

Bruxelles, 18 ottobre 2023
(OR. en, bg)

**Fascicolo interistituzionale:
2020/0011(NLE)**

**13190/23
ADD 1**

**SOC 624
EMPL 445
SAN 528
GENDER 184
ANTIDISCRIM 164
FREMP 248
ILO 10**

NOTA PUNTO "A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio
Oggetto:	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, la Convenzione sulla violenza e sulle molestie, 2019 (Convenzione 190) dell'Organizzazione internazionale del lavoro - Dichiarazioni di Austria, Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Lituania

Si allegano per le delegazioni le dichiarazioni di Austria, Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Lituania sul tema in oggetto, in vista della sessione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 23 ottobre 2023. Le dichiarazioni saranno iscritte nel processo verbale della sessione del Consiglio.

DICHIARAZIONE DELL'AUSTRIA

1. In linea di principio, l'Austria sottolinea la sua posizione secondo cui, sotto il profilo giuridico, la decisione del Consiglio che invita gli Stati membri a ratificare la pertinente Convenzione internazionale non crea alcun obbligo.
2. Gli Stati membri dell'UE sono componenti autonomi dell'OIL. Un obbligo di ratifica è in contrasto con il principio del tripartitismo sancito dalla Costituzione dell'OIL e dalla Convenzione 144 dell'OIL del 1976 ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE.
3. L'Austria prende atto delle garanzie fornite dalla Commissione europea riguardo al fatto che si asterrà dall'intraprendere azioni legali nei confronti degli Stati membri che decidano di non ratificare la Convenzione.

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA

"La Repubblica di Bulgaria attribuisce grande importanza alla promozione e alla tutela dei diritti umani. Il paese tiene fede ai propri impegni in materia di diritti umani e continuerà a farlo in futuro, anche per quanto concerne la lotta contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ("convenzione di Istanbul") promuove concetti giuridici connessi alla nozione di "genere" che sono incompatibili con i principi fondamentali della costituzione bulgara. Inoltre, nel 2021 la Corte costituzionale ha chiarito ulteriormente che la nozione di "sesso" utilizzata nella costituzione può essere considerata nell'ordinamento giuridico nazionale solo nel senso della sua determinazione biologica (uomini e donne). L'articolo 1, paragrafo 1, lettera b), della Convenzione 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) prevede una protezione sulla base sia del "sesso" che del "genere", il che, alla luce delle suddette sentenze della Corte costituzionale, mette in discussione la sua conformità con la costituzione bulgara e, pertanto, la possibilità di una ratifica da parte del paese.

Di conseguenza, la Repubblica di Bulgaria **non sostiene la decisione del Consiglio che invita gli Stati membri a ratificare la Convenzione sulla violenza e sulle molestie, 2019 (Convenzione 190)** dell'Organizzazione internazionale del lavoro, riguardo alla quale vi è incertezza giuridica sulla questione se essa crei o meno un obbligo di ratifica.

La Repubblica di Bulgaria esprime inoltre la preoccupazione che l'adozione di tale decisione possa incidere sulla competenza degli Stati membri a decidere in maniera indipendente se essere vincolati o meno dalla Convenzione in questione conformemente alla Costituzione dell'OIL, il che potrebbe a sua volta pregiudicare la posizione degli Stati membri nei negoziati per l'adozione di future convenzioni e raccomandazioni dell'OIL in materie di competenza concorrente degli Stati membri e dell'Unione."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

La Repubblica ceca desidera ricordare la sua posizione espressa in numerose occasioni durante i negoziati sull'attuale decisione nonché sulle precedenti decisioni del Consiglio che consentono agli Stati membri dell'UE di ratificare le convenzioni e i protocolli dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), o li invitano o autorizzano a procedere in tal senso. La Repubblica ceca ha costantemente interpretato tali decisioni del Consiglio come misure che non comportano l'obbligo di ratificare le convenzioni internazionali in questione. Sono piuttosto considerate come strumenti intesi a facilitare la possibilità di una ratifica, mantenendo nel contempo il principio del pieno rispetto per gli Stati membri dell'UE in quanto componenti indipendenti dell'OIL. In tale contesto, ciascuno Stato membro dell'UE mantiene il proprio potere discrezionale nell'avviare il processo di ratifica e segue esclusivamente il proprio processo decisionale nazionale, senza essere soggetto alle misure relative a violazioni del trattato.

La Repubblica ceca insiste sulla necessità di una conferma esplicita che consenta agli Stati membri dell'UE di ratificare volontariamente la Convenzione 190 dell'OIL sulla violenza e sulle molestie nell'ambito delle rispettive giurisdizioni nazionali. Senza questa premessa e in mancanza di una chiara interpretazione giuridica nella riunione del Coreper del 19 luglio 2023, la Repubblica ceca non è in grado di sostenere la decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare la Convenzione sulla violenza e sulle molestie, 2019 (Convenzione 190) dell'Organizzazione internazionale del lavoro, e si astiene dal voto.

La Repubblica ceca prende atto e si compiace delle affermazioni della Commissione, fatte in più occasioni, relative al mantenimento della prassi esistente applicabile a questa e a tutte le precedenti decisioni del Consiglio secondo cui non adotterà misure per imporre la ratifica delle convenzioni dell'OIL da parte degli Stati membri dell'UE.

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

L'Ungheria, tenendo conto del parere del servizio giuridico del Consiglio fornito nel corso dei negoziati, desidera ribadire la sua posizione secondo cui, sotto il profilo giuridico, non vi è alcuna necessità giuridica di adottare una decisione del Consiglio al fine di consentire agli Stati membri di ratificare la Convenzione sulla violenza e sulle molestie, 2019 (Convenzione 190) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (di seguito: Convenzione 190 dell'OIL), in quanto la Convenzione non comporta alcuna competenza esclusiva dell'UE. Osserviamo che anche gli atti di sette Stati membri che hanno già ratificato la convenzione confermano di fatto tale conclusione.

Fatto salvo quanto precede, l'Ungheria prende altresì atto delle numerose dichiarazioni orali della Commissione secondo cui essa non adotterà misure per imporre la ratifica della Convenzione da parte degli Stati membri, anche in caso di adozione di una decisione del Consiglio al riguardo.

Infine, l'Ungheria prende atto con rammarico della procedura che ha portato all'adozione della decisione del Consiglio in questione. A tale riguardo ricordiamo che il Coreper ha deciso, nella riunione del 31 maggio 2023, di raccomandare al Consiglio di approvare una dichiarazione, da iscrivere nel processo verbale, in cui il Consiglio rilevi l'impossibilità di raggiungere la maggioranza qualificata richiesta per l'adozione della proposta di decisione del Consiglio. È deplorabile che non sia stato dato seguito alle conclusioni della riunione del Coreper.

DICHIARAZIONE DELLA LITUANIA

1. Tenendo conto della prassi consolidata della Commissione europea in relazione alle precedenti decisioni del Consiglio relative alle convenzioni e ai protocolli dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la Lituania sostiene la proposta di decisione del Consiglio che invita gli Stati membri a ratificare la Convenzione sulla violenza e sulle molestie, 2019 (Convenzione 190) dell'OIL.
2. La Lituania è fermamente convinta che l'adozione di tale decisione del Consiglio contribuirà a mantenere l'unità d'azione di tutti gli Stati membri dell'UE, sosterrà gli obiettivi delle future convenzioni e svolgerà un ruolo chiave per la loro adozione in seno all'organo tripartito dell'OIL.
3. Allo stesso tempo, la Lituania comprende e sottolinea la posizione espressa durante i negoziati secondo cui questa decisione e le precedenti decisioni del Consiglio non creano l'obbligo di ratificare la pertinente convenzione internazionale, in quanto gli Stati membri dell'UE sono componenti autonomi dell'OIL, mentre la decisione del Consiglio è necessaria a livello di Unione europea per essere in linea con l'*acquis* comunitario.
